

Albertina, Via Andrea Doria, Via Gramsci, Via XX Settembre, Corso Matteotti

- di valore storico-artistico e ambientale
- connotato prevalentemente

dalla presenza di complessi costituiti da spazi urbani, tessuti-edilizi, edifici residenziali singoli, nonché da importanti edifici storici di interesse pubblico aventi ruolo di poli legati agli assi viari della struttura cittadina e territoriale torinese, da una notevole varietà di tessuti urbani, legati a vicende storiche diverse ed intrecciate, di ampliamento e di ristrutturazione della città, la cui immagine, sia globale sia delle molteplici strutture ed ambienti costituenti, si identifica con il luogo di maggiore acculturazione urbana della città e corrisponde ad una complessa e significativa manifestazione della cultura urbanistica stratificatasi nel corso di due millenni di storia durante i quali la città (e in seguito la parte centrale della città corrispondente a quest'ambito) assolve per lunghi periodi ruolo di rilevante importanza regionale: nell'epoca romana, come colonia pedemontana di primario nodo stradale e di rifornimento negli itinerari attraverso le Gallie, nell'alto medioevo come importante sede metropolitana, nel medioevo come polo della organizzazione signorile del territorio, dal XV secolo come riferimento, al di qua delle Alpi, dei domini ducali sabaudi (dal 1416), dal XVI secolo (1559) come città capitale dello stato sabauda, poi del Regno Sardo, infine, con l'industrializzazione, come sede di primarie attività terziarie centrali, dense di servizi interessanti l'intera conurbazione torinese e lo stesso territorio regionale.

II. INDIVIDUAZIONE

L'ambito ha come limiti, di massima, il perimetro interno delle fortificazioni settecentesche. L'esigenza di definire limiti semplici ed inequivocabili ha infatti imposto di ampliare o di ridurre leggermente, per piccoli tratti, il perimetro storico settecentesco delle fortificazioni, quando questo cade all'interno di un isolato attuale.

L'ambito comprende

- la città vecchia o «città quadrata», corrispondente all'area della antica città romana e medievale
- l'ampliamento meridionale, o «Città Nuova» verso Porta Nuova (dal primo quarto del Seicento)
- l'ampliamento orientale verso Po, o «Città Nuova di Po» (dalla seconda metà del Seicento)
- l'ampliamento occidentale, verso Porta Susina, d'inizio Settecento.

N.B. Il Borgo Dora o «del Pallone», strutturalmente legato all'ambito per impianto storico, risulta compreso nel Quartiere 7 ed è quindi valutato entro la relazione di tale quartiere.

III. QUALIFICAZIONE

III.1. Elementi urbanistici

Gli elementi ed i caratteri urbanistici sono elencati e qualificati in ordine cronologico, in relazione alle principali vicende storiche di sviluppo e di trasformazione.

— Al disegno geometrico dell'impianto romano del *castrum* e della *colonia* (retta sull'incrocio ortogonale del *decumanus maximus* e del *cardo maximus*) è legata la struttura del reticolo stradale modulato e regolare della città vecchia, ancora riconoscibile nel suo tracciato originario per la persistenza della griglia ortogonale delle strade, già documentata dagli studi archeologici e dalle ricostruzioni di Carlo Promis e di Alfredo d'Andrade. Scavi e restauri archeologici hanno rimesso in luce anche l'importante complesso romano (scheda 22) costituito dalla parte esterna della Porta Palatina, da tratti della cortina difensiva muraria adiacente e da parte delle fondazioni del teatro.

— Nel lungo periodo, comprendente la tarda romanità ed il medioevo, caratterizzato da fasi di relativo abbandono alternate con fasi di recupero delle strutture urbane ed edilizie, si ebbero i seguenti fenomeni, tipologicamente incisivi su scala urbanistica:

alterazione diffusa del reticolo regolare romano nel reticolo stradale medievale, ondeggiante ma ancora sostanzialmente modulare (i selciati e le fognature delle vie romane sono reperibili alcuni metri al di sotto delle pavimentazioni stradali attuali),

sviluppo di nuovi poli urbani: il Palazzo di Città e la Piazza delle Erbe, forse nel luogo dell'antico Foro; la Torre di Città sull'antico decumano, al baricentro della città; i complessi fortificati realizzati sulle porte romane; ed infine la sostituzione — tra il 1451 e il 1498 — delle antiche chiese di S. Salvatore, di S. Maria e di S. Giovanni con la cattedrale attuale, specializzazione funzionale in senso terziario del quadrante a Nord-Est e creazione di una relazione interna tra Duomo e Palazzo di Città, con sviluppo dei mercati nella zona intermedia,

formazione di nuovi vicoli che dividono a metà gli antichi isolati (Vicolo S. Maria, Vicolo S. Simone — Via Garibaldi 13 —, Vicolo dell'Isola di S. Secondo — Via S. Francesco d'Assisi 2 —) e formazione di nuove vie ad andamento radiale centripeto tra i poli principali della città (Palazzo di Città, Duomo, Porta Palatina).

— A seguito della scelta di Torino per capitale del ducato (convenzionalmente dopo la pace di Cateau Cambrésis, 1559), sotto il ducato di Emanuele Filiberto venne realizzata la Cittadella (1564) collocata nel vertice sudoccidentale della città. Della Cittadella rimane soltanto il mastio (scheda 159); l'esistenza del grande demanio di terreni su cui questa